

**FOCUS** VIAGGIO TRA I MERCATI DEI CONTADINI / 7  
CAMPAGNA AMICA ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

# La spesa sulle note della genuinità

di **Lorenzo Marziali**

**P**resso l'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano - sul piano rialzato dietro le gradinate della cavea - si tiene, con una cadenza di circa due domeniche al mese, uno dei mercati più importanti del circuito Campagna Amica Coldiretti (il mercato viene spesso sincronizzato ad eventi e manifestazioni dell'Auditorium: per informazioni sulle date già programmate basta visitare il sito di Campagna Amica). Vi si trovano esposti i prodotti di circa 35 piccoli produttori laziali. La varietà è notevole, tra ortaggi, frutta, formaggi, carne e salumi, olio, prodotti da forno e così via. E notevole è il numero di clienti che girano tra i gazebo gialli, complici il bel tempo, la sincronizzazione con gli eventi di cui sopra e forse anche la tipologia di quartieri che circondano il Parco della Musica - tradizione vuole che Roma Nord, nonostante i tempi di crisi, sia la zona 'ricca' della Capitale. Effettivamente, tolti solo quelli al coperto di Circo Massimo e Tiburtina, è il mercato più vivace di Roma. Gli avventori se la prendono con calma, passeggiano, assaggiano, chiacchierano coi produttori. Le coppie di mezza età, coi bambini appresso, studiano i banchi, si consultano, fanno le loro scelte, i sacchetti aumentano. Signore attente e ben vestite selezionano con cura gli ortaggi da portare a casa per le ricette del pranzo della domenica con figli e nipoti. Gli acquisti sono un rituale sociale: non c'è niente dell'asetticità di un supermercato. Ai produttori piace presentare i propri prodotti, ai consumatori piace



sapere da dove viene il formaggio aromatizzato piuttosto che la crema di olive piccante. La vendita diretta è sempre accompagnata da un perché, un come, un quando. Alcuni prodotti sono di alta qualità e costano di più rispetto alla grande distribuzione, e nell'ambito del mercato le aziende hanno la possibilità di metterci la faccia, convincere il cliente a provarli ed eventualmente dimostrare che ne valga la pena. 'La nostra forza è l'assaggio', recita coerentemente lo slogan sul depliant della cooperativa agricola familiare 'I Care', di Vallecorsa (FR), che produce olio, paste di olive e altri derivati. Si

tratta di un'azienda giovane che tramite il farmer's market si sta facendo conoscere, e che guarda con speranza alla prossima iniziativa di Campagna Amica: la vendita on line. Fabrizio e sua moglie Caterina, dell'azienda 'De Luca Fabrizio', di Vignanello (VT) raccontano: 'Capita che i clienti ci facciano notare, ad esempio, che le nostre mele costano più di quelle del supermercato ma, una volta provate, smettono di farlo'. Fabrizio si dice sicuro della qualità della sua frutta e verdura, e afferma che l'esperienza dei mercati è l'unica via possibile per i piccoli produttori come lui: 'La differenza si sente, si tratta solo di farsi conoscere'. Ne è convinto anche Flaminio D'Urso - responsabile del mercato e anch'egli produttore - dell'azienda agricola omonima di Itri (LT), che coltiva la famosa 'Oliva di Gaeta' (qualità Itrana) ricavandone olio, olive in salamoia e patè.

L'ecotipo dei miei ulivi dà un prodotto eccezionale, e se ne ricava un olio molto delicato, armonico e fruttato. E' un prodotto da intenditori che costa necessariamente di più del litro di olio e tre euro della grande distribuzione. L'unico modo che avevo per valorizzarlo era il contatto diretto con il consumatore, la possibilità di spiegare quale fosse la differenza. Ha funzionato. Oggi il novanta per cento della mia produzione è in vendita diretta. La formula del rapporto vis-a-vis tra produttore e consumatore sta funzionando bene anche per Fabio Mastrella, gestore di 'Roma in Fiore', azienda che coltiva e vende piante aromatiche, stagionali, perenni, fiori recisi. Anche lui conferma: 'Noi vendiamo la qualità, non il prezzo. I clienti ti studiano: magari comprano una sola pianta, poi tornano per prenderne ancora'. La liquidità immediata dei mercati gli ha permesso di abbandonare progressivamente l'ingrosso e l'attesa - spesso vana - di pagamenti in ritardo, tanto che è in procinto di espandersi. 'Pochi, subito e maledetti' - chiosa.

REDAZIONALE

## I giudici: quelle 2mila scuole non si dovevano chiudere

**M**ancano tre mesi alla fine dell'anno scolastico, ma per il dimensionamento voluto degli ex ministri dell'ultimo governo Berlusconi, Maria Stella Gelmini e Giulio Tremonti, la bocciatura sembra inevitabile: dalle aule dei tribunali continuano infatti ad arrivare espressioni negative contro la "madre" di tutte le cancellazioni e gli accorpamenti degli istituti, il decreto legge 98 del 2011, poi Legge 111/2011, nella parte che ha fissato l'obbligo di fusione degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, elementari e medie con meno di "1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche".

Contro quel provvedimento, che ha causato la cancellazione di oltre 1.700 scuole, già reputato "costituzionalmente illegittimo" dalla Consulta con la sentenza 147 del 2012, continuano ad arrivare sentenze negative: prima, nel 2013, il Consiglio di Stato ha cancellato l'accorpamento di tre istituti comprensivi calabresi, poi il Tar Sardegna, all'inizio di quest'anno, ha annullato il dimensionamento di dieci scuole dell'Isola e gli atti conseguenti (decreti di assegnazione dei dirigenti e Dsga, assegnazione personale docente e Ata con decreti di personale sovranumerario, nonché i codici meccanografici). A fine marzo ci sono tutti i presupposti che anche il Tar Molise

**A distanza di tre anni, il dimensionamento approvato dall'ultimo governo Berlusconi si frantuma sentenza dopo sentenza: dopo quelle fondamentali della Consulta e del Consiglio di Stato è la volta del Tar della Sardegna. Il Molise è sulla stessa strada. Accertato il danno professionale e di vita prodotto ai docenti perdenti posto, che ora dovranno tornare nelle loro vecchie scuole**



segua la stessa strada.

Esemplare è quanto accaduto in Sardegna meno di due mesi fa, con l'Ufficio scolastico regionale che ha disposto quanto stabilito con le sentenze del Tar numero 593, 594, 598, 970 e 971, tutte del 2013, e già ribadito con il decreto del 2 gennaio 2014 n. 42 dello stesso Usr, con il quale è stata annullata "in corso d'anno, con effetto immediato", la mobilità coatta del personale perdente posto a seguito del dimensionamento attuato

nel 2012/13: il personale docente e Ata che ha perso la titolarità ha potuto quindi riacquisirla.

"In linea con quanto denunciato dall'Anief sin dall'approvazione di quella Legge votata durante l'ultimo Governo Berlusconi - spiega Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - sono sempre più le sentenze del Tar o del Consiglio di Stato che dichiarano illegittimi gli accorpamenti di plessi, l'assegnazione di dirigenti e Dsga,

i decreti che individuano sovranumerari a seguito dei processi di fusione. I giudici, del resto, non possono fare altro che sottoscrivere l'evidenza della violazione dei criteri di legge: senza un nuovo accordo in Conferenza Stato-Regioni, ai sensi della normativa vigente dopo la sentenza della Consulta, non possono infatti essere attuati nuovi accorpamenti o soppressioni".

Il presidente Anief e segretario organizzativo Confedir lo aveva denunciato già nel gennaio 2013 con una lettera aperta ai Governatori delle Regioni, invitandoli a ripristinare il numero di scuole autonome esistenti prima della cancellazione da parte della Corte Costituzionale con la sentenza n. 147/2012 dell'art. 19, c. 4 della legge 111/11 ai sensi della quale tutti gli atti emanati in nome di una norma di legge dichiarata incostituzionale perdono la loro validità ed efficacia dopo la pubblicazione della sentenza. Mentre tutti gli interessati (studenti, personale dirigente e dipendente) possono rivendicare la difesa dei propri diritti soggettivi lesa dall'adozione di norme cancellate dal nostro ordinamento.

Va sottolineato, inoltre, che la sentenza

della Consulta n. 147 del 7 giugno 2012 ha comportato, tra l'altro, il ripristino dei criteri che garantiscono l'efficace esercizio dell'autonomia amministrativa e didattica previsti dal D.P.R. 233 del 18 giugno 1998, la cui applicazione garantisce comunque la collocazione di questo personale in uno stato di titolarità. E non di certo il loro posizionamento in esubero. Con tutte le conseguenze, professionali e personali, che ne derivano.

Tra i limiti all'esame dei giudici, infine, c'è il mancato rispetto da parte delle Regioni dei pareri delle Consulte provinciali: dei pareri necessari, secondo giurisprudenza costituzionale per il mercato interese che gli enti locali hanno sul territorio ai fini dell'erogazione del servizio. In gioco c'è anche il valore dei titoli di studio rilasciati dagli istituti scolastici, oltre che le posizioni dei lavoratori coinvolti. Ed ecco perché sono sempre più le famiglie degli alunni che impugnano certe norme astruse assieme al personale della scuola.

Chi è interessato a ricorrere contro il dimensionamento illegittimo, può scrivere a [dimensionamento@anief.net](mailto:dimensionamento@anief.net) per far rivivere la propria scuola. È possibile aderire al ricorso, anche se a seguito della mobilità si viene dichiarati sovranumerari su scuola che non dovrebbe essere dimensionata. In questo caso bisogna scrivere a [titoli.mobilita@anief.net](mailto:titoli.mobilita@anief.net).

([www.anief.org](http://www.anief.org))